

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici dell'Unione europea ha approvato la proposta di direttiva sul riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale su organismi viventi manipolati geneticamente a fini di sfruttamento commerciale;

attraverso il suo rappresentante l'Italia ha espresso un voto di astensione, dopo aver sostenuto l'opportunità di procedere ad un rinvio delle decisioni, data la complessità e la delicatezza della materia; in tal senso si era pronunciata la Commissione agricoltura della Camera dei deputati con l'approvazione di una risoluzione;

nella seduta del 27 novembre anche il Belgio si è astenuto mentre l'Olanda ha espresso un voto contrario alla direttiva;

il testo della direttiva — uno analogo è stato bocciato dal Parlamento europeo nel 1995 — propone la brevettabilità non solo di piante ed animali manipolati geneticamente ma anche di geni e parti umane « isolate dal corpo » stesso;

tale misura è in netto contrasto con il documento approvato dall'Unesco il 5 novembre 1997, in cui si riconoscono i geni umani come patrimonio collettivo dell'umanità. L'articolo 1 del documento afferma, infatti, che « Il genere umano, sottintende l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana, come pure il riconoscimento della loro dignità e della loro diversità. In senso simbolico, è il patrimonio dell'umanità ». L'articolo 4 recita: « Il genoma umano al suo stato naturale non può dar luogo a guadagni pecuniari »;

nel corso degli ultimi anni le tecniche della manipolazione genetica su microrganismi, piante ed animali hanno avuto un tumultuoso sviluppo e non si può escludere la loro estensione all'uomo;

le attuali conoscenze tecnico-scientifiche non garantiscono un'adeguata precisione nel trasferimento di un gene da una specie ad un'altra e le possibili conseguenze di questo trasferimento sono difficilmente prevedibili;

i nuovi organismi modificati geneticamente (Omg) non hanno subito il vaglio della selezione naturale ed è difficile stabilire le conseguenze ambientali per gli ecosistemi derivanti dalla loro diffusione in natura: tale diffusione è già avvenuta, soprattutto negli Stati Uniti, per diverse specie vegetali destinate all'alimentazione degli umani nonché alla somministrazione agli animali destinati al consumo alimentare;

l'immissione in ambiente non confinato di queste nuove specie può determinare un consistente rischio di perdita della biodiversità, rischio che sinora non è stato praticamente valutato in alcuna sede; in particolare la perdita di biodiversità può essere di rilevante impatto in campo agricolo, aggravando il grave fenomeno di erosione genetica che si è verificato negli ultimi anni e che è legato sia alla iperspecializzazione dei prodotti agricoli che all'assenza di politiche incisive di raccolta, conservazione e riproduzione del germoplasma di piante in via di estinzione;

è da valutare con attenzione il rischio dell'aumento di resistenza ai parassiti nonché la vulnerabilità dei raccolti, come si è già verificato in fase sperimentale, con esiti imprevedibili rispetto alle valutazioni degli studiosi;

le sementi modificate geneticamente non possono essere oggetto di commercio nel nostro Paese né di coltivazione in condizioni non protette, in quanto non sono iscritte al registro delle varietà nazionali;

l'immissione sui mercati europei di soia, mais ed altri vegetali manipolati geneticamente non è stata accompagnata dalla attenta considerazione delle conseguenze di tipo sanitario sulla salute dei consumatori, particolarmente per quanto riguarda i fenomeni allergici, con riferimento soprattutto al medio e lungo periodo;

è parimenti mancata l'informazione ai consumatori a causa dell'assenza, dalle etichette sui prodotti contenenti Omg, dei riferimenti alla natura dei prodotti stessi e solo assai di recente l'Unione europea ha iniziato ad affrontare, anche se in modo non risolutivo, quello che si è rivelato come un autentico *deficit* di democrazia per i cittadini europei;

il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973, mentre come si è detto, il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi, ad organismi animali e vegetali;

la concessione di brevetti su Omg ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali, aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future;

più specificatamente, per le produzioni agricole si profila la dipendenza degli agricoltori che utilizzeranno semi brevettati dalle condizioni imposte dal possessore del brevetto, mentre i brevetti stessi si tradurranno, in condizioni di monopolio, su scala globale per varietà e specie, di enorme rilievo per l'alimentazione umana, con una crescente dipendenza dei paesi economicamente poveri (ma geneticamente ricchi) da quelli economicamente ricchi (ma geneticamente poveri) che possiedono i brevetti su Omg;

il brevetto di geni umani espropria gli individui e le popolazioni che li posseggono dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a scopo benefico;

si pongono in evidenza conflitti di interessi tra imprese multinazionali, che rivendicano attraverso i brevetti la remunerazione dei capitali investiti, e il diritto delle popolazioni di poter accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute e per la sufficienza alimentare;

è necessario riconoscere i vincoli che regolano i rapporti, nell'ambito degli equilibri naturali, tra l'uomo e le altre specie; quando tali vincoli vengono superati si producono conseguenze negative per l'ambiente e la salute, come ha rivelato la Bse, ed alcune di tali conseguenze possono rivelarsi irreversibili;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell'ottobre 1997 ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute sopra citati, come pure le forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi;

impegna il Governo:

a respingere la direttiva europea che introduce la brevettabilità di Omg nonché di geni o parti del corpo umano, anche a tutela della dignità dell'uomo e delle altre specie viventi;

ad adoperarsi per l'adozione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

ad adottare efficaci e trasparenti sistemi di verifica e controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di Omg, loro parti o geni, nonché la coltivazione di semi e piante geneticamente manipolate, solo quando sia stata accertata senza ombra di ogni ragionevole dubbio l'innocuità per la salute e per l'ambiente, sia nel breve che nel medio e lungo periodo;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a informare adeguatamente l'opinione pubblica sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche;

a imporre una chiara etichettatura di ogni alimento che sia prodotto a partire da Omg o da derivati o parti di Omg;

a tutelare il patrimonio di biodiversità presente nel nostro Paese;

a tutelare l'agricoltura italiana, minacciata di dipendenza dalle multinazionali a causa dell'introduzione nel nostro territorio di sementi manipolate geneticamente, e a tutelare in modo particolare l'agricoltura di qualità che rappresenta una nostra grande ricchezza economica ma anche culturale.

(1-00217) « Paissan, Procacci, Scalia ».